



Associazione Cappella Musicale San Francesco da Paola

Via Emilia all'Ospizio, 62 - 42100 Reggio Emilia

UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA

Gli Uffici delle Tenebre

(norme in uso fino alla riforma liturgica del 1955)

L'Ufficiatura dei tre ultimi giorni della Settimana Santa – Giovedì, Venerdì e Sabato santo – riveste un carattere tutto proprio, in strettissima relazione con la Liturgia del tempo: carattere di profonda mestizia e di profondo lutto per l'ignominiosa morte del Cristo.

Tutto ciò che può suonare in qualche modo gioia e solennità, anche quello che mai viene lasciato nell'ufficiatura di tutto il resto dell'Anno Liturgico, è in questi giorni bandito dalla Lode divina. Non più *Invitatorio*, né il “*Domine, labia mea aperies*”, perché durante la Passione tutti hanno abbandonato Gesù, vero Dio e Signore; non più il “*Deus in adiutorium*”, né il “*Gloria Patri*”, né il “*Dominus vobiscum*”, né *Inni*, né *Capitolo*... perché Cristo Gesù ha occultato la sua divinità e s'è lasciato uccidere, divenuto “l'obbrobrio degli uomini e l'abiezione della plebe”. Ma in luogo di tutto ciò, la Salmodia severa, le Lezioni lamentevoli, i canti lugubri, la recita sommessa, le funzioni luttuose...

V'è nella Liturgia di questi giorni ancora tutto lo spirito della Chiesa primitiva; e veramente tutta l'ufficiatura di questi giorni conserva quasi integra la sublime semplicità d'un tempo. Non è solo il lutto per l'umiliazione mortale di Gesù che la Chiesa intende esprimere: ma anche la penitenza, il dolore e il dispiacere nostro, perché c'è veramente qualche cosa di nostro nell'umiliazione sanguinosa del Cristo: i nostri peccati; non solo l'odio dei Giudei.

Il *Mattutino* e le *Lodi* del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo, vengono detti *Uffici delle Tenebre*, sia perché veramente in origine si recitavano di notte, e sia perché ancora oggi vengono recitati al tramonto del sole, e al loro termine vengono spenti tutti i lumi nella chiesa a ricordare le tenebre che ricoprono la terra alla morte del Signore.

La recita di queste parti dell'ufficio viene anticipata alla sera del giorno innanzi oltre che per conservare l'uso primitivo anche perché la Chiesa il Sabato Santo è tutta occupata nel celebrare anticipatamente la gloriosa risurrezione di Gesù, per cui male s'addirebbero le lugubri funzioni di questi giorni.

Il rito di questi uffici, austero e sublime ad un tempo, conserva assai della sua primitiva forma.

Fin dal principio, davanti l'altare al lato dell'Epistola, ardono su di un candeliere triangolare quindici candele, e sull'altare stesso sono accesi altri sei ceri. Tutto ciò, in origine non aveva altro scopo che quello d'illuminare il luogo di convegno, perché, come si disse, il *Mattutino* veniva recitato di notte; ma è rimasto ugualmente nella liturgia odierna, assurgendo ad un simbolismo tutto particolare. Le quindici candele che sormontano il candeliere triangolare rappresentano gli undici Apostoli fedeli e le tre Marie: la candela più alta è figura di Gesù. Al canto di ogni Salmo una candela viene spenta, e così tutte, ad eccezione di quella centrale. È la fede degli Apostoli che durante la Passione del Salvatore, è venuta meno e s'è spenta. A raffigurare poi le tenebre materiali che avvolsero ogni cosa alla morte del Redentore, durante il canto del *Benedictus* anche le sei candele dell'Altare vengono, una ad una, spente. Unica che rimanga ancora accesa è la candela

Via Emilia all'Ospizio, 62 - 42100 Reggio Emilia

telefono 0522 555392 – fax 0522 280982 – portatile 339 3940620 – codice fiscale e partita iva: 01724880354

www.cappellamusicale.it

info@cappellamusicale.it



Associazione Cappella Musicale San Francesco da Paola

Via Emilia all'Ospizio, 62 - 42100 Reggio Emilia

centrale e più alta del Candelabro triangolare. Essa raffigura la divinità di Gesù, che durante la sua ignominiosa Passione, s'è velata, ma non spenta. Difatti durante la recita dell'Antifona finale "Christus cactus est" anche quell'unica candela che ancora risplende, viene tolta dal candelabro e celata dietro l'Altare, ad indicare la morte e la sepoltura di Gesù. "Allora un rumore confuso, uno strepito disordinato si fa udire nel tempio: sono le convulsioni della natura sgomenta alla morte del Redentore, trema la terra, si fendono le pietre, si aprono i sepolcri. Ma tutto non finisce qui. Cessa il fragore ed ecco nuovamente il Lume celato riapparire e risplendere in tutto il suo splendore. È Cristo, Luce vera del mondo, che sorge glorioso e trionfante dal sepolcro.

Così la lugubre funzione termina con un raggio di speranza: la promessa del prossimo adempimento di quella profezia poco avvertita dagli Apostoli: "E il terzo giorno risusciterò".

In questi giorni di tristezza e di lutto la Chiesa fa leggere nell'Ufficio divino le lugubri composizioni del Profeta Geremia, dette *Lamentazioni*. Sono poemetti elegiaci in forma d'acrostica, nei quali cioè ogni verso comincia, progressivamente, con una lettera dell'alfabeto. Nella versione latina, non essendosi potuto ritenere il medesimo ordine, venne premessa a ciascun verso l'antica lettera ebraica con cui cominciava.

L'appellativo di *Lamentazioni*, dato in seguito a queste composizioni, spiega assai bene il loro contenuto. Sono un vero canto funebre sulla desolazione della Città Santa e sul miserrimo stato del popolo eletto, al tempo della cattività babilonia.

La Chiesa con i lamenti strazianti del Profeta, piange l'umiliazione e la morte del suo Sposo Divino, e vuole inoltre eccitarci al dolore dei nostri peccati, causa della morte di Gesù.

La *prima* Lezione descrive Gerusalemme desolata, paragonata a una regina in abbandono, che piange sulle sue rovine.

La *seconda* descrive la causa di tanta rovina e desolazione della Città Santa: la giusta ira di Dio contro i suoi peccati.

La *terza* esprime il pianto accorato di Sion, che confida nella misericordia del Signore.

LECTIO I.

Incipit Lamentatio Ieremiae.

Prophétae.

Aleph. Quomodo sedet sola civitas plena populo: Facta est quasi vidua domina Géntium: princps provinciarum facta est sub tributo.

Beth. Plorans ploravit in nocte, et lacrimae eius in maxillis eius: non est qui consoletur eam ex omnibus caris eius: omnes amici eius spreverunt eam, et facti sunt ei inimici.

Ghimel. Migravit Iudas propter afflictionem,

LECTIO I.

Comincia la Lamentazione di Geremia.

Profeta.

Alef. Come mai siede solitaria la città polverosa? È diventata come vedova la dominatrice delle nazioni, la regina delle provincie è obbligata al tributo.

Bet. Piange inconsolabile durante la notte, lacrimose son le sue guance; non v'è chi la consoli tra tutti i suoi cari: tutti i suoi amici l'han disprezzata, le son diventati nemici.

Ghimel. Giuda è andato in esilio, affranto da

Via Emilia all'Ospizio, 62 - 42100 Reggio Emilia

telefono 0522 555392 – fax 0522 280982 – portatile 339 3940620 – codice fiscale e partita iva: 01724880354

www.cappellamusicale.it

info@cappellamusicale.it



Associazione Cappella Musicale San Francesco da Paola

Via Emilia all'Ospizio, 62 - 42100 Reggio Emilia

et multitudinem servitutis: habitavit inter Gentes, nec invenit requiem: omnes persecutores eius apprehendérunt eam inter angustias.

Daleth. Viae Sion lugent eo quod non sint qui véniant ad solemnitatem: omnes portae eius destructae: sacerdotes eius gementes: virgines eius squalidae, et ipsa oppressa amaritudine.

He. Facti sunt hostes eius in capite, inimici eius locupletati sunt: quia Dominus locutus est super eam propter multitudinem eius: parvuli eius ducti sunt in captivitatem, ante faciem tribulantis, Ierusalem, Ierusalem, convertere ad Sominum Deum tuum.

LECTIO II.

Vau. Et egressus est a filia Sion omnis decor eius: facti sunt principes eius velut arietes non invenientes pasqua: et abierunt absque fortitudine ante faciem subsequens.

Zain. Recordata est Ierusalem diérum afflictionis suae, et praevaricationis omnium desiderabilium suorum, quae habuerat a diébus antiquis, cum caderet populus eius in manu hostili, et non esset auxiliator: viderunt eam hostes, et derisérunt sabbata eius.

Heth. Peccatum peccavit Ierusalem, propterea instabilis facta est: omnes, qui glorificabant eam, spreverunt illam, quia viderunt ignominiam eius: ipsa autem gemens convérsa est retrorsum.

Teth. Sordes eius in pédibus eius, nec recordata est finis sui: deposita est vehementer, non habens consolatorem: vide Domine, afflictionem meam, quoniam eréctus est inimicus. Ierusalem, Ierusalem, convértere

dura schiavitù, dimora tra le nazioni, senza trovar riposo: tutti i suoi persecutori l'han chiuso in gole anguste.-

Dalet. Le vie di Sion piangono, chè nessuno va più alla festa; tutte le sue porte son distrutte; i suoi sacerdoti gemono, le sue vergini sono squallide, ed essa è oppressa dall'amarezza.

Hè. I suoi avversari han preso il sopravvento, i suoi nemici prosperano; perchè il Signore parlò contro di lei per le molte sue iniquità; i suoi bambini son menati in schiavitù, cacciati dall'oppressore. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

LECTIO II.

Vau. La Figlia di Sion ha perduto tutto il suo splendore. I suoi principi sono diventati come arieti che non trovano pastura, e son fuggiti privi di forze davanti a chi loro corre dietro.

Zain. Gerusalemme si ricorda dei suoi giorni di afflizione e di prevaricazione, di tutti i beni preziosi che possedeva fin dai tempi antichi. Quando il suo popolo cadeva per mano nemica, senza aiuto di nessuno, la videro i nemici, e derisero i suoi sabati.

Het. Gerusalemme fece un gran peccato, e per questo è divenuto errante: tutti quelli che l'onoravano l'han disprezzata, perchè han veduta la sua vergogna; ed anch'essa sospirando, nasconde la faccia.

Tet. La sua immondezza giunge ai suoi piedi; essa non si ricordò del suo fine, ed è caduta precipitosamente, senza avere chi la consoli. Guarda, o Signore, la mia afflizione, chè il nemico trionfa. Gerusalemme, Gerusalemme,

Via Emilia all'Ospizio, 62 - 42100 Reggio Emilia

telefono 0522 555392 – fax 0522 280982 – portatile 339 3940620 – codice fiscale e partita iva: 01724880354

www.cappellamusicale.it

info@cappellamusicale.it



Associazione Cappella Musicale San Francesco da Paola

Via Emilia all'Ospizio, 62 - 42100 Reggio Emilia

ad Dominum Deum tuum.

LECTIO III.

Jod. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia eius: quia vidit Gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praecéperas ne intrarent in Ecclésiám tuam.

Chap. Omnis populus eius gemens, et quaerens panem: dedérunt pretiosa quaeque pro cibo ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera, quoniam facta sum vilis.

Lamed. O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, et vidéte si est dolor sicut dolor meus: quoniam vindemiavit me, ut locutus est. Dominus in die irae, furoris sui.

Mem. De excelso misit ignem in ossibus meis, et erudivit me: expandit rete pédibus meis, convértit me retrorsum: posuit me desolatam, tota die maerore conféctam.

Nun. Vigilavit iugum iniquitatum mearum: in manu eius convolutae sunt, et impositae collo meo: infirmata est virtus mea: dedit me Dominus in manu, de qua non potero surgere. Ierusalem, Ierusalem, convértere ad Dominum Deum tuum.

convertiti al Signore Dio tuo.

LECTIO III.

Iod. L'oppressore ha stesa la mano sulle cose a lei più care; ed essa ha visto entrare nel suo santuario le Genti, riguardo alle quali avevi ordinato che non entrassero nella tua adunanza.

Caf. Tutto il suo popolo geme e cerca del pane; diedero le cose più preziose per gli alimenti, per riavere la vita. Guarda, o Signore, e considera come sono avvilita.

Lamed. O voi tutti che passate per la via, fermatevi e guardate se v'è dolore simile al mio dolore, or che il Signore m'ha vendemmiata, come disse, nel giorno dell'ira sua furibonda.

Mem. Dall'alto mandò nelle mie ossa un fuoco, e m'ha insegnato; tese una rete ai miei piedi, e mi fe' cadere all'indietro; m'ha resa desolata, consumata tutto il giorno dal dolore.

Nun. Preparò il giogo delle mie iniquità: nelle sue mani divennero un fruscio; lo pose sul mio collo. Le mie forze son mancate; il Signore m'ha consegnata a mani dalle quali non potrò uscire. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

Via Emilia all'Ospizio, 62 - 42100 Reggio Emilia

telefono 0522 555392 – fax 0522 280982 – portatile 339 3940620 – codice fiscale e partita iva: 01724880354

www.cappellamusicale.it

info@cappellamusicale.it